

dalla CROCE all'ADDA

OTTOBRE 2014



Si riparte dalla famiglia

Pur con tutte le difficoltà, dove trovare una realtà ancora con tante risorse positive, con quell'amore che solo costruisce le persone, offre loro sicurezza, speranza e voglia di affrontare il futuro?

Le difficoltà: possono abbattere, possono chiudere... ma possono anche rigenerare, far ripensare... ...Come la crisi economica: può renderci più egoisti fino a cercare ognuno di salvare se stesso cadendo in un baratro ancor più grande, oppure può renderci più aperti e solidali.

Come parliamo delle difficoltà delle famiglie in casa nostra, sapendo che nessuno è esente da rischi per principio?

Ci si può fermare alla constatazione dei fatti, alla delusione, alla critica e perfino al giudizio delle persone, anziché provare sofferenza e cercare strade di vicinanza.



E quale prevenzione facciamo?

Se abbiamo espulso Dio, il Vangelo dal nostro amore, abbiamo tagliato con la fonte che alimenta l'amore vero.

Una delle cose che chiedo alle coppie è la preghiera comune: perché solo così la coppia riconosce che l'amore non è solo affare proprio: una cosa è pregare ognuno il suo Dio, un'altra è mettersi come coppia davanti a Lui per lasciarsi illuminare, guidare sostenere nelle scelte, avere la forza di amare come Lui ci ha amati... godere della sua presenza nell'amore che si vive pur con tutti i limiti e le povertà umane...

Si apre un'orizzonte di ampio respiro che libera e mette sempre in cammino con tanta speranza.

Basta un po' di Vangelo, dire grazie, chiedere sostegno e affidarsi insieme al Padre dell'Amore cercando la sua volontà e il suo regno.

Infine, di fronte a un mondo che ci appare squinternato, siamo tentati di chiuderci, difenderci e rischiamo di non capire quale ricchezza sia invece aprirsi: vedere insieme le situazioni difficili, di sofferenza, di povertà, di solitudine delle persone...

È la strada che educa i figli all'amore, a sentirsi chiamati ad amare perché amati da Dio, ...anziché quella dell'egoismo, che porta a pensare solo a sé, alle proprie capacità, alla riuscita nella vita, a sentirsi importanti...

Quale famiglia?

Chiediamocelo in comunione di preghiera, di intenti e di ricerca con il Sinodo dei Vescovi e con tutta la chiesa.

Don Sergio

Preghiera alla Santa Famiglia

Sinodo, 5-19 ottobre 2014 - di Papa Francesco



*Gesù, Maria e Giuseppe
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione
e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile
della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe
Ascoltate, esaudite la nostra supplica.*

Come pregare insieme in famiglia

- Un attimo di silenzio
- Il segno della croce
- Signore mostraci la tua misericordia: ti chiediamo perdono per...
- Ti ringraziamo per...
- Ci mettiamo in ascolto della tua Parola con qualche breve passo di Vangelo
- Silenzio - possibile condivisione
- Sostienici, aiutaci a...
- Ti raccomandiamo persone care, sofferenti, in difficoltà
- Ti affidiamo la nostra comunità, la chiesa, il mondo...
- Padre Nostro, Ave Maria...

La famiglia nel cuore della Chiesa

Il Papa si rivolge così alle famiglie radunate in piazza S. Pietro il 4 ottobre scorso, vigilia dell'apertura del Sinodo sulla famiglia

Care famiglie, buonasera!
 scende ormai la sera sulla nostra assemblea. È l'ora in cui si fa volentieri ritorno a casa per ritrovarsi alla stessa mensa, nello spessore degli affetti, del bene compiuto e ricevuto, degli incontri che scaldano il cuore e lo fanno crescere, vino buono che anticipa nei giorni dell'uomo la festa senza tramonto. È anche l'ora più pesante per chi si ritrova a tu per tu con la propria solitudine, nel crepuscolo amaro di sogni e di progetti infranti: quante persone trascinano le giornate nel vicolo cieco della rassegnazione, dell'abbandono, se non del rancore; in quante case è venuto meno il vino della gioia e, quindi, il sapore - la sapienza stessa - della vita...
 ...È significativo come - anche nella cultura individualista che snatura e rende effimeri i legami - in ogni nato di donna rimanga vivo un bisogno essenziale di stabilità, di una porta aperta, di qual-

cuno con cui intessere e condividere il racconto della vita, di una storia a cui appartenere.

...Per ricercare ciò che oggi il Signore chiede alla Sua Chiesa, dobbiamo prestare orecchio ai battiti di questo tempo e percepire l'«odore» degli uomini d'oggi, fino a restare impregnati delle loro gioie e speranze, delle loro tristezze e angosce. A quel punto sapremo proporre con credibilità la buona notizia sulla famiglia.

Conosciamo, infatti, come nel Vangelo ci siano una forza e una tenerezza capaci di vincere ciò che crea infelicità e violenza. Sì, nel Vangelo c'è la salvezza che colma i bisogni più profondi dell'uomo!

...Il nostro ascolto e il nostro confronto sulla famiglia, amata con lo sguardo di Cristo, diventeranno un'occasione providenziale con cui rinnovare - sull'esempio di San Francesco - la Chiesa e la società. Con la gioia del Vangelo ritroveremo il passo di una Chiesa riconciliata e misericordiosa, povera e amica dei poveri; una Chiesa in grado di "vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà che le vengono sia da dentro che da fuori"

Possa soffiare il Vento della Pentecoste sui lavori sinodali, sulla Chiesa, sull'umanità intera. Sciolga i nodi che impediscono alle persone di incontrarsi, sani le ferite che sanguinano, tanto, riaccenda la speranza; c'è tanta gente senza speranza! Ci conceda quella carità creativa che consente di amare come Gesù ha amato. E il nostro annuncio ritroverà la vivacità e il dinamismo dei primi missionari del Vangelo."



Ain-Karim, agosto 2014

Anche quest'anno la commissione famiglie della nostra parrocchia ha organizzato un week-end di fine estate che ha visto la partecipazione di un discreto numero di famiglie talamonesi e non.

L'incontro si è tenuto in alta valle nella struttura di Ain-Karim che già aveva ospitato l'iniziativa negli anni scorsi.

Lo scopo di questa proposta è molto semplice e rientra nell'obiettivo di creare un'ideale famiglia allargata, più nuclei familiari in abituale contatto che riescono a formare dalla loro unione un gruppo esteso.

Sicuramente trascorrere insieme del tempo e condividere esperienze comuni fa parte del cammino per raggiungere quanto ci si è dati come scopo, non finale ma di percorso.

Queste giornate hanno incluso anche incontri di riflessione guidati oltre che da don Sergio, che accompagnava il grup-

po, anche da don Andrea parroco di Valfurva. Da lui appunto, sono venuti gli spunti di pensiero dai quali sono emerse le numerose e consistenti difficoltà che molte famiglie si trovano a dover affrontare. Considerazioni e ragionamenti che hanno fatto nascere o rinascere nel gruppo la volontà di poter essere utili, di poter offrire un aiuto anche pur minimo e privo di qualsiasi aspettativa a chi spesso ne ha veramente bisogno.

Sulla base di queste valutazioni che hanno necessità di svilupparsi e di essere rielaborate è seguito un incontro fra il gruppo presente ad Ain-Karim ed altre famiglie alle quali è stato esteso l'invito con l'intento sia di tenere acceso il fuoco che di alimentare la fiamma.

Chiudiamo questo breve articolo riassuntivo invitando tutti alla prosecuzione di questo slancio!

La commissione famiglie



Una domenica di ricordi

Una bella giornata di sole ha accolto le famiglie di Talamona, salite domenica 7 settembre a Starleggia (sopra Campodolcino in Valchiavenna) per partecipare alla S.Messa celebrata da don Sergio nella locale chiesetta prima di salire a San Sisto.

Parliamo proprio di quel San Sisto che per alcuni giorni, nei mesi di agosto degli anni 1990-2006, ha ospitato gruppi di giovani e famiglie della nostra Comunità per vivere momenti di crescita personale e di famiglia, occasioni per condividere profonde esperienze di vita comunitaria costituite da momenti di riposo, di riflessione, di servizio (cucina, pulizie, "sherpaggio"), giochi e passeggiate sotto la guida attenta e "discreta" di don Ugo Bongianini (allora nostro "Azziprevet", ma soprattutto fratello e pastore).

I ricordi riaffiorano lungo la statale salendo da Chiavenna, luoghi e nomi noti

e famigliari scorrono davanti a noi e ci pare di rivedere la "uno grigia" del don che ci fa strada.

Campodolcino: ecco "Zizzi" il negozio per le ultime provviste prima della salita, le cose ricordate all'ultimo momento dopo un rapido consulto; cerchiamo con lo sguardo il forno di Fabio Guanella, il nostro panettiere che ogni 2 giorni ci portava il sacco di pane lasciandolo nella cabina del telefono di Starleggia per le 8.30 in modo che gli "sherpa", cioè i giovani (allora) mariti e padri potessero scendere da San Sisto dopo la colazione ed essere di ritorno per la "riflessione" guidata da don Ugo. Il sagrato della chiesa di Campodolcino e poi il piazzale del parco giochi davanti al campeggio dopo il ponte, luogo di ritrovo per ricompattare la carovana, partita da Talamona, prima della salita per Starleggia. Poi su per i tornanti lungo la stretta strada sino



al parcheggio al termine della strada a Starleggia. Scesi dalla macchina subito l'occhio corre in alto, alla "Casa di San Sisto" che dall'alto della rupe, baciata dai raggi del sole del mattino, ci attende come a dire "Finalmente! Dai! Ancora un piccolo sforzo e siete arrivati!". Ed allora: zaino in spalla e su, per l'irto sentiero che non ti dà respiro, dapprima in mezzo ai prati, poi con quei gradoni in mezzo alla pineta fino su in cima, alla cappelletta con la Madonna (... "Papà! Ma io me lo ricordavo più lungo quando salivo con il mio zainetto!?...") E poi la torre campanaria, dove i ragazzi si rifugiavano a suonare la campana, l'ampio pianoro e la fontana per dissetarci, il ponticello (... "Ma come è piccolo, una volta era più grande!"...) che ci introduce al prato con la Casa.. e la rete da pallavolo! Muta testimone di epiche sfide tra "carne secca" e "carne giovane" (... "Balloon!?"..)

Le panche dietro la Casa, da dove lo sguardo spazia dal Pizzo Emet al Grop-pera, dal Pizzo Stella al Pizzo Quadro. Il Pizzo Quadro: era la passeggiata "totem", una sorta di rito di iniziazione, di passaggio dall'infanzia all'adolescenza/gioventù. E poi ancora la baita della Maria, matrona che gestiva i cascini ed il Pierino con la sua vetusta jeep. E la sponda che sale al Pian dei Cavalli, meta di tante passeggiate pomeridiane per tutti (...tranne per chi preferiva il "pisolo"..), ricca di stelle alpine, il "Buco del nido" da esplorare con le torce elettriche, il Lago Bianco per un bagno gelato e "la tomba del don Ugo" un grosso masso piatto scavato dall'acqua nel letto del torrente.

Fuori è rimasto quasi tutto come allora; c'è ancora la "collinetta" dove Fede e Zep litigavano per le macchinine, ci sono dei cartoni sulla "montagnola" e tornano in mente le scivolate con i cartoni sotto il sedere, e le spedizioni dei bambini a raccogliere la legna per il falò.



Con il cuore che palpita per l'emozione entriamo nella Casa: il salone è stato ridipinto (non ci sono più le impronte delle mani colorate con la vernice sui muri) e mancano i quadri con le foto della ristrutturazione e dei campi estivi di don Ugo con i giovani di Chiavenna; i bagni sono stati rifatti e resi degni di un hotel 4 stelle (così vuole l'ASL?); la tettoia è chiusa, fenestrata, con il parquet sul pavimento ed è diventata salone/cappella. Per fortuna la cucina e la cambusa sono rimaste come allora, ed anche il piano superiore con la "polveriera" (camera con 10-12 posti letto per i ragazzi). "Sono tornato a casa!". Ma è un'illusione che dura pochi minuti.

Tempus fugit! Il tempo passa e non torna indietro, le lancette dell'orologio vanno sempre avanti, il tempo non ci appartiene e non possiamo disporne come vogliamo.

Però rimangono i ricordi dei momenti vissuti, le sensazioni e le emozioni fissate nel profondo del nostro essere; quelle sono nostre e le custodiamo gelosamente in uno scrigno nel profondo del nostro cuore ... anche se talvolta riescono a venire in superficie ed a manifestarsi, magari sotto forma di un sorriso o di una lacrima...

Enzo

Nasce ValFamily

Lo scorso 20 settembre, promosso dalla Cooperativa Sociale Ippogrifo, è nato "ValFamily un sistema per la famiglia in Valtellina" a Sondrio. Un progetto con una vocazione comunitaria ed è per definizione aperto alla partecipazione dei soggetti del territorio. Proviamo ad immaginare un territorio in cui sia facile trovare ciò che si sta cercando, in cui tutti si sentano parte attiva e responsabile. In cui le energie di ogni attore siano indirizzate verso il benessere dei cittadini e delle famiglie. Un sistema in cui la famiglia è la prima risorsa del territorio. Le persone cooperano per trovare le risposte alle proprie esigenze e desideri. Tutti gli attori della comunità costituiscono un nodo di una rete attenta al benessere delle famiglie.

ValFamily è un progetto per tutta la comunità, che riconosce la famiglia come prima risorsa per il territorio. E' un progetto innovativo basato sui principi dell'economia collaborativa, che si ispira ad altre esperienze di successo realizzate in Italia. ValFamily offre diversi servizi pensati per le esigenze di ciascuno, in un'ottica di facilitazione della vita quo-

tidiana e di conciliazione casa – lavoro e momenti istruttivi, di svago e di divertimento per il tempo libero. Tutti i servizi sono pensati promuovendo qualità a costi sostenibili. Presso lo sportello di Sondrio sono illustrati tutti i servizi e vantaggi offerti dalla tessera di ValFamily.

I partner ValFamily sono coloro che partecipano attivamente alle attività per la famiglia proposte da ValFamily, contribuendo alla realizzazione, sostenendo e aiutando ValFamily nello svolgimento di vari servizi proposti alle famiglie. Il Patronato Acli è uno dei partner con i suoi servizi ed in particolare con il servizio di mediazione del lavoro famigliare, pensato per le famiglie che vogliono o devono assumere un collaboratore domestico o una badante.

ValFamily intende avviare un processo culturale di sviluppo di un sistema territoriale rivolto alla famiglia e capace di valorizzarla come prima risorsa, favorendo in primis la collaborazione tra le famiglie stesse. Insieme si può!

Per approfondimenti
www.valfamily.it

dalle Acli



Corsi prematrimoniali

Inizia in parrocchia il percorso di preparazione al matrimonio cristiano. Gli incontri cominceranno il mese di dicembre in oratorio, il sabato a partire dalle ore 16.00. Le coppie interessate possono chiamare entro fine ottobre Don Sergio.

Parrocchia 0342 670 715 - Cell. 339 327 88 31 fidanzati@prinsep.it

**Complesso
S. Giuseppe
SALA IPOGEA**
Morbegno


Commissione Famiglia
**ZONA PASTORALE
BASSA VALTELLINA**

Le ACROBAZIE dei GENITORI

Mercoledì 5 novembre - ore 21.00

**COMBATTERE LA NOIA?
EDUCARE ALLA GIOIA!**

Relatore don Carlo Chiomento, Parroco di Candiolo TO

Mercoledì 12 novembre - ore 21.00

**PANE, AMORE E... INTERNET,
STRUMENTI TECNOLOGICI
DI EDUCAZIONE**

Relatore Elisa Veronesi - Psicologa

Mercoledì 19 novembre - ore 21.00

**PREVENIRE? MEGLIO CHE CURARE!
EDUCARE PER PREVENIRE
COMPORTAMENTI PERICOLOSI**

Relatori: Coniugi Gillini e Zattoni - Psicopedagogisti

Quando mai ti abbiamo visto straniero, e non ti abbiamo assistito?

Negli ultimi tempi il tema dell'immigrazione nel nostro Paese è tornato prepotentemente alla ribalta: il perdurare di una situazione di crisi nel Maghreb, la guerra in Siria, Iraq e Israele, il terrorismo islamico in Somalia, Sudan, Nigeria e molti altri paesi hanno infatti portato molte persone a intraprendere la traversata del Mediterraneo per cercare un futuro migliore nel nostro Paese e negli altri Stati europei.

Nella nostra faciloneria quotidiana, spesso facciamo molta confusione e utilizziamo parole quali "clandestino", "immigrato" e "profugo" quasi come sinonimi, solitamente con connotazione dispregiativa. In verità la maggior parte delle persone che giungono nel nostro Paese sta fuggendo da Paesi dove sono in atto guerre e massacri o colpiti dalla miseria e dalla carestia.

In mezzo al populismo e l'incertezza di un fenomeno impossibile da controllare, spesso tendiamo a vedere nello straniero una minaccia al nostro mondo già fragile dove molti nostri famigliari, amici, conoscenti vivono in situazione di estrema difficoltà. Questo sentimento, che ingenera chiusura, ostilità e talvolta violenza nei confronti di gente che - nella maggior parte dei casi - è giunta nel nostro Paese senza nulla più che i vestiti indossati, nasce quando ci dimentichiamo di guardare a loro come "esseri umani", tali e quali a noi.

Eppure di fronte a tragedie come le persecuzioni, la guerra, la fame e la miseria

più profonda, non devono esserci steccati che possano darci l'alibi di restare inerti, indifferenti, quando non addirittura ostili verso chi è profugo e disperato. Il valore dell'accoglienza e della solidarietà non ammette nessuna giustificazione: non facciamo come il levita, che di fronte all'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico si è voltato dall'altra parte.

Spalancare le porte a Cristo significa accogliere col nostro cuore ogni uomo e



donna che chiede aiuto e speranza. Non possiamo permetterci di domandare "Signore, quando mai ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e non ti abbiamo assistito?". Il Signore è in ogni uomo che chiede aiuto, ascolto, protezione: italiano, nigeriano, kosovaro, rumeno, siriano, palestinese, afgano... la salvezza di ciascuno è la salvezza di tutti: ognuno con i suoi mezzi, le sue capacità e il suo impegno ha la possibilità di concorrere a questo grande obiettivo. Con umiltà, con coscienza e con spirito di fratellanza dobbiamo avere il coraggio di assistere ed aiutare tutti coloro che stanno vivendo situazioni di difficoltà e dolore: ogni persona che chiede aiuto ha il volto di Cristo, ha il volto di nostro fratello, ha il volto di ognuno di noi.

Federico



Islam

In un tempo di grande violenza e di conseguenza di grande paura, come quello che stiamo vivendo in questi giorni, ci troviamo a riflettere e a porci domande sul senso dell'essere cristiano in un confronto e dialogo interreligioso. Possiamo dialogare se conosciamo, possiamo confrontarci se viviamo o almeno anche in questo caso conosciamo il "nostro vissuto cristiano". Allora dopo aver guardato dentro noi stessi proviamo a guardare il vicino, in questo caso il vicino musulmano, proviamo a conoscerlo o almeno a capirlo senza necessariamente confonderlo con il terrorista, l'integralista o il fondamentalista. La parola musulman indica il musulmano colui che è "sottomesso ad Allah, che ha fede nel credo islamico e pratica l'islam come codice di vita che si fonda su cinque regole essenziali: i pilastri. La parola ISLAM tradotta in italiano come "sottomissione", presenta le tre lettere SLM analoghe al termine ebraico SHALOM, il saluto di pace. Quindi islam significa "entrare in uno stato di pace e sicurezza con Dio attraverso la sottomissione e la resa a Lui". Il musulmano vive una fede basata sul totale "affidamento" o fede spontanea e radicale verso Allah. Allah è visto come il "solo" (monoteismo) che si fa conoscere attraverso un messaggio, profetico e rivelato da Maometto, il Corano. "Non c'è Dio all'infuori di Allah", nonostante il tempo, il progresso, il contatto con le altre culture, il monoteismo, il profetismo, la rivelazione rimangono i tre elementi centrali della religione islamica. L'Islam è una realtà apparentemente omogenea, dato che la caratteristica essenziale di questa religione è di orientare non solo la vita spirituale dell'uomo, ma anche quella culturale, economica e politica. Ed ecco i cinque pilastri, obblighi fondamentali

per un credente fissati nel Corano:

- 1) Testimonianza di fede: "Non c'è altro Dio fuorchè Allah e Maometto è il suo profeta"
- 2) le cinque preghiere quotidiane
- 3) l'elemosina obbligatoria
- 4) il digiuno del mese di Ramadan
- 5) il pellegrinaggio alla Sacra Casa cioè La Mecca

La moschea, luogo di culto non è altro che la riproduzione, in scala più ampia, della casa araba con cortile abitata da Maometto. È caratterizzata dal Minareto letteralmente "faro", torre alta e slanciata dalla quale il Muezzin cinque volte al giorno invita alla preghiera, mediante un richiamo rituale salmodiato, i fedeli di Allah. La preghiera quotidiana è uno degli obblighi fondamentali nella vita del musulmano, il quale può pregare all'aperto o dentro una casa purchè il terreno sia delimitato da qualche oggetto (tappeto, stuoia, mantello, sassi) e sia puro. Tutti gli atti previsti dalla Legge islamica (Sharia), è richiesto lo stato di purità legale, ottenibile con

lavacri parziali o totali del corpo, mentre il luogo della preghiera deve essere esente da evidenti segni di sporcizie che potrebbero contaminare chi col terreno deve avere contatto. Ecco perché i pavimenti delle moschee sono interamente coperti di tappeti e il fedele entra scalzo. Per non cadere in una lezione cattedratica mi preme sottolineare quali sono gli articoli della fede islamica:

- Credere in Allah, unico creatore e giudice (in contrasto con la dottrina cristiana della Trinità)
- Credere nell'esistenza di angeli, demoni, ginn
- Credere nel Corano
- Credere nella missione profetica affidata a Maometto e nei messaggeri di Allah inviati prima di lui, tra i quali hanno posizione di rilievo: Adamo, Noè, Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe, Mosè, Salomone, David, Gesù.
- Credere nell'esistenza di una vita dopo la morte.
- Credere nella predestinazione.

Perché il dialogo sia fruttuoso occorre prima di tutto eliminare tutti quei pregiudizi sull'islam, ma anche dell'islam nei riguardi dell'occidente: identificazione tra arabo e musulmano; i musulmani sono fondamentalisti e violenti; tutti i musulmani sono poligami; il jihad tradotto sbrigativamente con "guerra santa"; i musulmani non sono disposti a ripensare in termini nuovi il ruolo della donna, l'educazione dei figli, la punizione fisica dei reati le usanze riguardo i cibi e le bevande. L'islam deve rivedere i pregiudizi legati all'occidente considerato il grande satana che vuole distruggere l'islam; gli europei considerati dei colonialisti aggressivi; l'occidente non ha principi morali; la donna è troppo libera e considerata come oggetto; l'individuo può fare tutto ciò che vuole; il cristianesimo poco influente nella vita dell'uomo.

Alberta B.



LA PARROCCHIA: UNA FAMIGLIA?

In riferimento alla serata di canti e riflessioni dell'8/9 in chiesa parrocchiale...

Impressioni di settembre

È sera, l'aria frizzante che annuncia l'allontanarsi dell'estate e l'arrivo del tempo d'autunno accompagna pellegrini, devoti e curiosi alle porte di casa tua.

Tutto e tutti sono pronti a rendere onore al giorno della tua nascita, non occorrono assordanti squilli di tromba o annunci a gran voce, ma tutta la forza del silenzio, del raccoglimento che ci ricordano che i festeggiamenti stanno per iniziare. Una festa dove non c'è bisogno di inviti speciali o formali, tutti sono i benvenuti, le porte sono aperte a chiunque voglia sintonizzarsi con il proprio cuore e la propria anima ad ascoltare le pagine della tua vita. In quest'occasione non esistono barriere che ostacolano l'Incontro, non c'è distinzione di razza, colore, cultura o provenienza, siamo tutti figli tuoi e culliamo dentro noi il desiderio di onorare te, Mamma, nessuno è escluso.

Il popolo ascolta e mentre gli episodi legati alla tua esistenza diventano immagini chiare nelle nostre menti ci rendiamo conto che sei donna del popolo, che il Signore ti ha scelta proprio là, dai quartieri bassi, dove le case dei poveri, se rimangono ancora in piedi, è perchè si appoggiano a vicenda. Penso agli episodi di cronaca che affollano le pagine dei quotidiani, alle notizie televisive, a certi barconi che brulicano di gente povera che sfugge alla morte, il Signore ti ha scoperta lì, non lungo i viali di una capitale lussuosa, ma in un villaggio di pastori, ti ha scoperta là, in mezzo alla gente comune come donna dei giorni nostri. Considerando la tua origine ti sentia-

mo vicina, sperimentiamo quel senso di vicinanza che ti fa camminare al nostro fianco, piuttosto che immaginarti lontana ed irraggiungibile, ti vediamo seduta accanto a noi, fra noi, una di noi, su quei banchi, un poco scomodi, mentre ci lasciamo trasportare ed emozionare da voci soavi lungo gli episodi della tua vita. Ti vogliamo immaginare una di casa, magari mentre parli il dialetto, mentre racconti confidenze alle amiche, mentre accompagni i figli a scuola, mentre lavori, una donna di ogni età, a cui tutte le figlie possano sentirsi vicine. Resta accanto a noi come in questa notte di lunedì e ascolta canti, racconti, preghiere e lamenti, percepisci le nostre confidenze fatte di ansie quotidiane che assillano la nostra vita: stipendi che non bastano, carenza di lavoro, l'usura dei rapporti, la solitudine, l'avidità di potere, l'educazione complicata dei figli, l'assenza di dialogo, le guerre . . . Facci sentire la tua presenza così da renderci più sicuri e venerarti, come facevano i nostri Avi, l'otto settembre, "ul di la Nosso" e allora in alto i calici e ... alla "Nostra".

Elena Riva



Padre Pietro ci scrive...

Missione di Namalu
Karamoja UGANDA
31 Agosto 2014

NATIVITÀ DI MARIA 2014

Carissimi don Sergio, don Gianni, don Stefano ed amici tutti di Talamona, mentre penso a tutti voi che state preparandovi alla celebrazione "de ul dì La Nosso" il mio pensiero corre indietro nel tempo, quando ammiravo la piccola Maria Bambina sul comò della stanza matrimoniale di papà e mamma e mi chiedevo il significato di tale presenza in quel luogo. A dir il vero, non trovavo una immediata risposta in quei giorni ormai lontani.

Ma, ora posso notare che a distanza di anni, i significati si delineano sempre più vitali e determinanti. Lo scorrere del tempo ed il succedersi degli eventi, mi permette di vedere il valore di tale trono riservato a Maria Bambina. La freschezza di tale presenza nella vita familiare, anche in quella più intima e quotidiana che una famiglia cristiana è chiamata ad affrontare, potremmo dire, gioie, dolori e prove che assumono una fisionomia non

staccate da quella Presenza o in conflitto con essa, ma in una tensione che trova la forza della comunione che fa nascere la vita, e lasciatemi dire la Gioia di portare la Croce e di trovare l'energia Divina per superare gli ostacoli che sono inevitabili nella vita familiare.

Si potrebbe continuare con queste note, ma al tempo stesso mi rendo conto che più di uno potrebbe obiettare: cose di altri tempi!

"Al dì d'anoo l'è pù 'nsci, daa i talamùn el gaa d'otru per la crapo"!

Lascio a voi tirare le conseguenze e sviluppare ulteriormente questa breve riflessione. Da parte mia, mentre celebro con voi "UL DÌ LA NOSSO" di quest'anno e mi unisco a voi nella preghiera della Novena e della Festa Patronale, mi auguro e vi auguro, che nell'era dei frigoriferi non mettiamo nel congelatore Colei che chiamiamo LA NOSSO, ma camminiamo con Lei alla quale vi raccomando tutti ed alla quale vi chiedo di raccomandarmi. Maria Bambina: prego per nun TALAMUN!

Desidero Unirmi in modo del tutto particolare a P. Celso Duca nel celebrare il 60° di sacerdozio missionario ed a Don Enea Gusmeroli nel suo 45° di ordinazione Sacerdotale.

GRAZIE SIGNORE per le incessanti Benedizioni che continuamente ci doni.

P. Pietro Ciaponi



Con un passato "talamonese"

Il "di la nozzo" ha celebrato la s. Messa, una delle sue "prime" don Davide: un giovane di Domaso diventato novello sacerdote il giugno scorso. Sono legato a lui da profonda amicizia perché era un giovane dell'oratorio, un catechista e un animatore che sapeva tessere relazione con i ragazzi e i suoi coetanei, spronandoli all'impegno e al servizio.

Questo giovane prete porta in sé anche un po' di Talamona: non solo perché ha lavorato per circa tre anni in una ditta del nostro paese, ma anche perché durante la pausa pranzo veniva spesso in chiesa, nel silenzio a trovare luce, forze e gioia nel vivere

la propria fede e la chiamata del Signore che si stava manifestando. Ci ha così raccontato la sua commozione nel rientrare da sacerdote in questa chiesa dedicata a Maria bambina: in lei ha trovato l'aiuto a vivere maggiormente la fiducia nel Signore.

Lo accompagniamo con la preghiera soprattutto in questi giorni che ha iniziato il suo ministero a Como presso la parrocchia di s. Agata.

Don Sergio



La Caritas parrocchiale...

...continua il suo impegno di vicinanza alle persone sia sotto l'aspetto materiale sia di promozione umana. E' questo ultimo sicuramente quello più difficile: passa solo da rapporti di stima, fiducia e amicizia...

Ogni cambiamento, per noi stessi, è sempre problematico. Sentiamo anche il bisogno di educarci come comunità ad avere sensibilità, occhi, intelligenza e cuore per venire incontro alle esigenze di tante persone, rispettando la loro dignità, e per saperlo fare nel modo giusto, privilegiando i bisogni veri alla nostra necessità di sentirci utili.

Ringraziamo per tutti coloro che in vari modi sostengono l'impegno del gruppo Caritas parrocchiale: c'è chi offre denaro, chi porta viveri, legna o pellet...

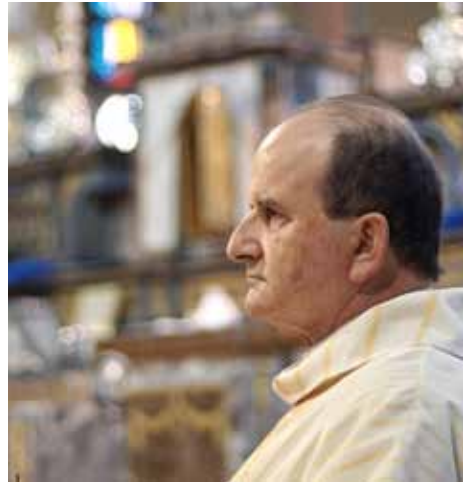
L'aspetto economico viene gestito insieme al parroco, da alcune persone incaricate dal gruppo: tutto è registrato dettagliatamente, anche se, come su tutto il resto, per ovvi motivi c'è riservatezza. Siamo contenti che anche in molte famiglie è cresciuta questa sensibilità: ringraziamo il Signore perché soprattutto dopo Aïn Karim vogliono muoversi in questa prospettiva di vicinanza e solidarietà.

Anniversari di sacerdozio

Padre Celso e don Enea tappe della vita, occasioni per ripensare, ringraziare e riprendere il cammino... E' bello che ciò sia potuto avvenire con la propria comunità che li hanno generati sia per p. Celso Duca che per don Enea Gusmeroli.

Hanno celebrato una lunga storia di amore che il Signore ha condotto per loro ma anche per noi che possiamo godere della loro testimonianza di un sacerdozio fedele.

In don Enea vediamo la disponibilità ai i progetti di Dio, anche nelle difficoltà, per bisogni della nostra Diocesi: dapprima in parrocchia, ora servendo in diversi modi le parrocchie di Como; in padre Celso, nonostante l'età e la vastità del territorio a lui affidato, vediamo invece l'intraprendenza missionaria, fatta di annuncio del Vangelo e di promozione



umana. Ringraziamo il Signore per quanto compie in loro e per mezzo loro. Ci auguriamo che possano proseguire nel ministero e così continuare a lodare e ringraziare il datore di ogni dono ...e noi con loro.



Padre Celso ringrazia

Araputanga, 06-10-2014

Carissimi amici e compaesani di Talamona, mi è stata concessa la grazia di passare con voi, ancora una volta, alcuni giorni con voi, familiari e comparrucchiani, per celebrare la Festa della Madonna Bambina ed anche il mio 60° di sacerdozio missionario.

La nostra gioia è stata tanto grande da farci esplodere di commozione e di riconoscenza davanti alla bontà del Signore e alla protezione della Madonna.

Vi ringrazio tanto della vostra cordiale amicizia e del vostro appoggio.

Mi ha fatto tanto bene partecipare alla Novena della festa della cara Madonna Bambina e la celebrazione della festa con la bella partecipazione della comunità: ho avuto la certezza che la Madonna vuol bene ai Talamonesi e che i Talamonesi vogliono bene alla Madonna.

Un grazie sincero per la vostra generosa partecipazione alla celebrazione del mio 60° di sacerdozio. Molta commozione per l'incontro con tutti i miei familiari in

un momento di serena gioia per la celebrazione solenne nella chiesa di mio battesimo: la messa è stata commovente insieme a don Enea e a tanti sacerdoti.

Grazie del pranzo comunitario al nostro oratorio che ha rinsaldato non solo il corpo, ma molto di più la nostra amicizia.

Quanti ricordi, non tanto nostalgici, ma piuttosto pieni di gioia e di maggior coraggio per andare avanti nel cammino tutti insieme.

Grazie per la vostra presenza spirituale e materiale nel mio cammino missionario.

Nella celebrazione della s. Messa ho abbracciato tutti voi con una preghiera riconoscente e nella mia visita al cimitero ho pregato commosso per tutti i vostri cari che sono andati in paradiso e che hanno fatto la nostra Storia.

Pregate per me perché possa arrivare alla meta finale, fra le braccia di Gesù e della Madonna.

Vi saluto con i miei brasiliani, che vi ricordano nella preghiera. Vi saluto e vi benedico di cuore,

p. Celso Duca



Ricordare per ringraziare

Ricevo puntualmente e con molto piacere il Bollettino "dalla CROCE all'ADDA" che mi tiene in contatto con la Comunità dove ho avuto la sorte di nascere e dove ho tanti familiari ed amici. Ho chiesto se ci fosse un angolino per qualcuno dei miei ricordi di missione. Ringrazio per l'accoglienza ed ecco il primo appuntamento.

Costa arrendersi, soprattutto a chi ha ancora tanta voglia di lavorare. È il caso mio: fino a qualche mese fa avevo speranza di ritornare, anche se per un breve periodo, alla missione del Perù. Ma il crollo della mia salute che ho avuto il 10 ottobre (festa del nostro fondatore, San Daniele Comboni) ho dovuto arrendermi. È come se il buon Dio mi dicesse: alt! D'ora in poi segna il passo! Ed è quello che sto facendo da allora qui a Rebbio (di Como) nella nostra casa insieme ad altri 18 missionari comboniani reduci dalle missioni d'Africa o d'America.

La Provvidenza mi ha lasciato abbastanza memoria per ricordare qualche fatto interessante dei miei 52 anni di vita missionaria.

Non è un'autobiografia, mi limiterò a raccontare episodi che possano interessare i lettori della Buona Parola.

Ricordare ci aiuta a vedere la presenza di Dio nella nostra vita, perché chiamare "il caso" ciò che ci succede, non mi soddisfa.



Ma lascio a voi lettori definire gli avvenimenti della nostra vita come meglio credete. Ed ecco un fatto recente: A fine maggio ho avuto una grata sorpresa: è ritornato dalla missione nel Mozambico P. Firmino Cusini di Livigno. È stato un incontro storico: dopo più di 50 anni ci incontravamo e mi consegnò un piccolo ricordo che gli avevo donato quando studiava nel Seminario di Como. A quel nostro incontro attribuisce la sua vocazione missionaria.

Da allora non ci siamo più trovati. Una vera gioia quell'incontro. E aggiungo un particolare: lo zio di P. Firmino don Cusini è stato parroco a Talamona ed è stato colui che mi ha battezzato 88 anni fa e che ha lasciato in quella parrocchia un grande esempio di santità.

Arrivederci, se Dio vuole, al prossimo numero e per chi vuole "scovarmi" sono in via Salvadonica 3 Rebbio: tel. 031-524155 oppure 342 5863481

p. Mario Mazzoni

Azione Cattolica in parrocchia

È iniziato il nuovo anno pastorale ed è ripartito anche il nuovo anno associativo dell'AZIONE CATTOLICA con l'Assemblea Diocesana tenutasi a Morbegno domenica 7 settembre scorso. Il tema che ci guiderà quest'anno nel nostro cammino di formazione sarà l'esortazione fatta da Gesù agli Apostoli spauriti sul lago in tempesta: "CORAGGIO, SONO IO!"

E di coraggio in questo periodo di crisi, non solo economica, ce n'è davvero bisogno! Il tema è quindi stimolante e vorremmo condividerlo con chiunque nella nostra Parrocchia si interroga, sente la fragilità della propria fede e cerca un'ancora cui aggrapparsi per ripartire con più sicurezza. Tanti a Talamona conoscono l'A.C. perché da piccoli, adolescenti, giovani ed anche oltre l'hanno incontrata e frequentata.

Ma cos'è oggi l'A.C.? Vi proponiamo un sintetico A-B-C in 4 passi:

COS' È L'A.C.? È un'associazione di laici, uomini e donne di ogni età, che vivono seguendo l'insegnamento di Cristo, provando a tenere insieme la fede in Gesù risorto con la vita quotidiana. Laici che vivono una piena appartenenza ecclesiale e il cui impegno si alimenta nell'ascolto della Parola di Dio, nell'Eucarestia, nella preghiera personale e nella vita comunitaria.

CHI SIAMO? L'Azione Cattolica ha una storia di oltre 140 anni, fatta da persone che si sono spese nel quotidiano per l'annuncio del Vangelo, con figure che sono veri e propri testimoni di santità laicale (Vittorio Bachelet, Piergiorgio Frassati, Armida Barelli, Giuseppe Lazzati...).

La vita dell'AC si svolge dentro le parrocchie e sul territorio ed è organizzata secondo fasce di età: i ragazzi (da 0 a 14 anni) nell'Azione Cattolica Ragazzi



(ACR), i Giovani dai 15 ai 30 anni, e gli Adulti. A questi si aggiungono movimenti come il MSAC-Movimento studenti di A.C., il MEIC-Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale. Le associazioni parrocchiali sono raccordate da un'associazione diocesana che fa riferimento al Vescovo, e le associazioni diocesane, attraverso un collegamento regionale, costituiscono un'unica associazione nazionale, che ha a Roma la sede dei suoi responsabili nazionali. Il funzionamento della struttura associativa è affidato a responsabili eletti democraticamente, che ad ogni livello operano attraverso gli organismi dell'Associazione: Assemblea, Consiglio e Presidenza.

COSA FA? L'Azione Cattolica valorizza il protagonismo ad ogni età, accogliendo tutti ed educando ciascuno a dare un contributo importante e originale alla vita della Chiesa, attraverso l'Associazione, e alla città, attraverso l'annuncio del Vangelo nei propri ambiti di vita. A ognuno offre un cammino di formazione, secondo quanto descritto nel suo Progetto formativo Perché sia formato Cristo in voi che vuole aiutare, attraverso educatori motivati e preparati, la cresci-

ta di cristiani laici adulti nella fede, innamorati della Chiesa, impegnati nell'annuncio.

E POI L'A.C... Ha un'attenzione trasversale a tutte le fasce di età attraverso l'Area famiglia e vita. È aperta alla dimensione universale della Chiesa attraverso iniziative internazionali di gemellaggio e di solidarietà, ed è attenta alle grandi questioni della giustizia e della pace, e dello sviluppo dei popoli. Si impegna per la comunione nella Chiesa, in collaborazione con le altre Associazioni e movimenti ecclesiali. Nella nostra parrocchia è attivo il Gruppo Giovani-Adulti che si riunisce una volta al mese, con il supporto di Don Sergio, e il Gruppo Adulti-Terza Età che si trova mensilmente sotto la guida di don Gianni Bruseghini. Nel Gruppo Parrocchiale sono iscritti anche alcuni Giovani che partecipano agli incontri del gruppo zonale. Sta partendo il tesseramento per l'anno associativo 2014/2015, ma ci preme dire che le porte sono aperte a TUTTI coloro che vogliono meglio conoscere l'A.C. e sono interessati a quel cammino di base continuativo e progressivo che l'A.C. propone e che sta tanto a cuore al nostro Vescovo.

Grest 2014



Grest 2014



Campo estivo 3^a media

Martedì 1° Luglio 2014...questa è la data in cui, per 23 ragazzi di terza media, 5 animatori e 1 Don, è iniziata una nuova e stravagante esperienza!!! Procurarsi uno zaino, scegliere l'essenziale da portarsi appresso, caricarselo sulle spalle, calzare ai piedi un buon paio di scarponi e... via, si parte... per sei giorni immersi in un mix di natura, amici, fatica e anche, e soprattutto, di fede. Questo è stato il campo estivo per i ragazzi di terza media, una settimana itinerante tra alcuni rifugi della Valmalenco (Rif. Musella, Rif. Cristina e Rif. Bignami). Inizialmente, quando Don Stefano ha proposto questo tipo di campo estivo, tutti sono rimasti perplessi, sia i ragazzi che i genitori, ma anche e soprattutto gli animatori perché è una cosa nuova, una vera e propria nuova "AVVENTURA" mai affrontata negli ultimi anni. Inoltre si aggiunge il fatto che durante questi sei giorni di cammino bisogna trovare il tempo di far "studiare" i ragazzi sul tema dell' "Io come animatore?" perché devono prepararsi a vivere il loro primo Grest da "grandi". Queste perplessità iniziali sono state

messe da parte e gli animatori, in collaborazione con il Don, hanno organizzato tutto l'occorrente per un buon campo, giochi, riflessioni e altro materiale necessario. La settimana trascorsa in "alta quota", nonostante il tempo poco clemente, si è rivelata una vera e propria BOMBA!! Questo nuovo modo di coinvolgere i ragazzi nell'esperienza del campo estivo ha permesso la nascita di nuovi rapporti di amicizia o il rafforzamento di quelli che esistevano già prima e ha inoltre migliorato la collaborazione tra i ragazzi stessi, tipo il portarsi lo zaino a vicenda.

Un'altra cosa molto positiva di questo nuovo modo di fare il campo estivo è quella di alloggiare nei rifugi perché questo ha obbligato i ragazzi ad adeguarsi a condizioni e a regole diverse dalle solite, ad esempio fare la doccia in tre minuti (se no addio acqua calda!), mangiare cibo che non è quello della "mamma", quindi a volte non proprio il massimo; tutto un insieme di cose che servono nella vita di ogni persona e soprattutto nella vita di un animatore o di un'animatrice. Quindi,

Il gruppo di 3^a media





**Il gruppo di 2ª media
e il gruppo 1ª media
partecipanti al campo
di Pedenosso**



in sintesi, una settimana TOP, sia secondo il punto di vista degli animatori sia dei ragazzi sia del Don, e a proposito dei ragazzi sentiamo cosa ne pensano alcuni di loro: “Che dire?!...Natura, amici, libertà, fantasie, risate e pianti. Un’esperienza unica, gli amici e la natura sono una coppia perfetta! Assolutamente da rifare!!” (Alessandra); “Una bellissima esperienza, diversa dal solito!! Mi ha aiutato a capire che condividere le cose con gli altri ti aiuta a superare anche le piccole difficoltà (come camminate faticose o avere nostalgia di casa)!!” (Nicol); “Mi sono sentita come in una grande famiglia, ho

anche imparato a stare con le persone con cui prima non andavo d’accordo!!.. Da rifare!!” (Valentina); “ Mi sono divertito molto con gli amici e durante le camminate ho avuto modo di vedere posti bellissimi. Grazie anche agli animatori!!” (Davide).

Per concludere, da parte di noi animatori, vogliamo dirvi ragazzi: “ Grazie, grazie di tutto, perché nonostante la fatica avete saputo apprezzare e cogliere sempre il positivo da tutte le situazioni e questo vi fa diventare dei GRANDI ANIMATORI!!”.

Maffo

Torneo di calcio 2014...

Dopo alcuni anni, nei quali solo i bambini delle elementari si divertivano disputando il torneo di calcio dell'Oratorio, quest'anno abbiamo deciso di far vivere questa esperienza anche ai ragazzi delle medie.

La regola è sempre quella: tutti posso partecipare e divertirsi.



Domenica 21 settembre ben quaranta giovani calciatori delle medie si sono presentati presso il campo dell'oratorio per giocare in compagnia, e l'obiettivo è stato pienamente raggiunto.

La cosa più bella è stata vedere ragazzi poco avvezzi al calcio, impegnarsi al massimo per portare la propria squadra alla vittoria, supportati (non sempre) da quelli più bravi. E proprio l'unione e l'altruismo ha fatto la differenza tra la vittoria e la sconfitta. Per la cronaca sportiva, dopo ben 18 partite disputate, il primo posto se l'è aggiudicato la squadra di Premiana battendo in finale quella di San Giorgio per 2 - 1.

Domenica 28 settembre si è invece disputato il torneo per i bambini delle elementari, trentasei partecipanti con una nuova formula, ovvero tutti contro tutti, abbiamo dato la possibilità anche ai bimbi piccoli di sfidare i compagni più grandi. E nonostante la differenza di età, le partite sono state tutte appassionanti. Alla fine hanno prevalso, come quasi sempre accade i più grandi, ma questo dovrà essere di stimolo per i piccoli di impegnarsi sempre, che prima o poi anche il loro momento di gloria arriverà. Per la cronaca ha vinto la squadra dei Canguri, in una finale finita ai calci di rigore contro i Pinguini.



I CANGURI



I PINGUINI



I TIGROTTI

Vi aspettiamo l'anno prossimo e state certi che ci divertiremo ancora tutti insieme. Alessandro, Emanuele e tutti gli aiutanti dell'oratorio.

Il cammino di Santiago nelle parole di alcuni partecipanti

Esperienza straordinaria! Se dovessi riassumere il mio viaggio con due parole sarebbero queste! Lourdes-Santiago-Finisterra, più di mille chilometri di spiritualità, storia, paesaggi stupendi ma soprattutto persone incredibili perché il cammino non è il sentiero ma la gente stessa che lo percorre! Si conoscono persone che arrivano veramente da ogni paese del mondo e che anche se ci cammini insieme solo per pochi chilometri riesci a capirne le emozioni, la forza di volontà, la fede e la grande solidarietà tra loro! Mi sento in dovere di menzionare una donna di 60 anni, che ha fatto parte del cammino con me, che partendo dalla Slovenia due mesi prima aveva già percorso quasi duemila chilometri e ne mancavano ancora ottocento per arrivare a Santiago de Compostela. Con questa donna camminavo 35 - 40 chilometri giornalieri e si lei era un po' più lenta ma andava avanti senza battere ciglio, con una determinazione e forza pazzeschi e questo mi ha insegnato molto! Ho anche avuto la fortuna di fare parte di cammino con un frate francescano croato con il quale

abbiamo discusso di molte argomenti e questo ha aiutato anche la mia crescita di fede. Potreste anche leggere dal mio diario ogni giorno ciò che ho fatto ma non potrete mai capire cos'è veramente il cammino, cosa che invece hanno fatto i ragazzi, anzi agli amici dell'oratorio che ho raggiunto a Sarria per accompagnarli nei loro cento chilometri fino a Santiago. Per loro sono stati 4 giorni di cammino, ma sono entrati pienamente nello spirito del Camino de Santiago!! Quindi io invito tutti voi ad andare anche solo a fare una parte di questo pellegrinaggio perché sarà un'esperienza emozionante e soprattutto quando arriverete davanti alla cattedrale di San Giacomo la gioia sarà grande! Buen Camino a tutti!

Gava

Durante questa esperienza ho avuto la possibilità di camminare per 4 giorni in compagnia di Gesù. Come i discepoli di Emmaus, inizialmente ho avuto difficoltà ad accorgermi della sua presenza. Ma il sorriso delle persone incontrate lungo il cammino, lo stare in-



sieme, la bellezza di aiutare il prossimo, il soffrire assieme per raggiungere un obiettivo comune e la preghiera mi hanno dimostrato ancora una volta che Dio esiste, basta cercarlo.

Gianpy

Ho nostalgia di tutto. Non riesco a staccarmi un attimo dal ricordo della Galizia. Non riesco nemmeno a staccarmi dai volti felici delle persone che hanno camminato insieme o hanno aiutato a realizzare questo sogno. Il bello è che avevo paura ad iniziare un'avventura così difficile e non sapevo quanto quest'esperienza sarebbe stata straordinaria.

Ho provato a camminare in compagnia, ma anche da solo con i miei pensieri, condiviso fatiche, debolezze costrette a essere affrontate e vinte, se si voleva andare avanti. L'abbandono della futilità lo abbiamo imparato subito e l'essenziale si è presentato come l'unico compagno di viaggio. Avevamo una grande famiglia che si voleva bene vicendevolmente. Che bisogno avevamo di volere altro?

Ci sono tante cose che mi hanno colpito in questi giorni, ma forse, una cosa in particolare mi ha fatto ringraziare più volte Chi ci ama veramente dall'alto.

Ed è la felicità di vivere la Bellezza di questa vita meravigliosa che ci è stata donata; la bellezza nel muovere passi incerti ascoltando però il rassicurante e piacevole rumore dei passi del vicino che ti dicono non mollare, ci sono anch'io, la bellezza nel salutare una persona che non si conosce augurandole buen camino, la bellezza nel cantare allegramente una canzone all'aria aperta strappando così un sorriso a chi ci ascolta, la bellezza nel pregare insieme con un semplice rosario passato di mano in mano; la bellezza nel gioire per essere riusciti ad arrivare ad una meta fantastica che ci siamo prefissi di raggiungere, la bellezza

nel saper piangere anche di fronte a una morte triste e inattesa nella cattedrale di Santiago o di fronte a una grotta in cui puoi trovare solo Amore. La bellezza nell'osservare uno scoppiettante falò capace di bruciare il passato e restituendo al presente qualcosa di diverso da coltivare, la bellezza nel sentirti ascoltato da chi ti vuole bene e soprattutto la bellezza di abbracciare un amico e sentirti abbracciato di un abbraccio che vorresti non finisse mai. Per concludere confesso che prima di partire avevo pregato Dio di aiutarmi in questo viaggio a ritrovare me stesso, di farmi capire attraverso piccoli segni quale potesse essere la strada giusta per una persona come me spesso combattuto sui sentieri della vita.

I dubbi e le ansie si sono ripresentati e ho capito allora che il cammino non poteva concludersi davanti ad una cattedrale o di fronte all'oceano.

Questo però mi ha aperto gli occhi su quante conchiglie lasciamo cadere nell'acqua del mondo perché privi di speranza. Credo che basterebbe coglierne una per cambiare qualcosa, una, magari da lasciare poi appesa a uno zaino logoro dal sole e dalla pioggia. Gracias a todos.

Matteo Fondrini

Il cammino di Santiago mi ha fatto riscoprire la bellezza di una vita semplice e a stretto contatto con gli altri.

Durante l'anno siamo sempre un po' tutti pieni di pretese e vogliamo sempre tutto e subito. Non sperimentiamo più il piacere dell'attesa e della conquista.

Questi giorni passati insieme mi hanno dato un'ulteriore conferma di quanto l'abuso di tecnologie e comodità del giorno d'oggi possano distrarti dalle relazioni vere e dalle cose più importanti. Ringrazio tutto il gruppo per aver reso questa esperienza indimenticabile.

Geremia



L'esperienza di Santiago è stata un'esperienza bellissima. Ho potuto maturare spiritualmente camminando per alcuni tratti da solo, ma anche stando in compagnia con gli amici che mi hanno accompagnato. La loro presenza è stata fondamentale per superare la fatica e il dolore che per chi sceglie di vivere un'esperienza del genere, ahimè, devono essere accettate. Un'esperienza che va vissuta nel modo giusto, ovvero con serenità, pazienza, forza di volontà e soprattutto disponibilità ad aspettare e aiutare chi è in difficoltà. Non è una corsa a chi arriva primo. Ognuno ha i suoi tempi che devono essere rispettati dagli altri. Vincere significa arrivare. Arrivare a quel traguardo che non è solo una cittadina, una cattedrale; è piuttosto la consapevolezza di aver compiuto un cammino incontro al Signore, incontro alle persone che ci stanno a cuore e a cui vogliamo bene, un cammino alla scoperta di noi stessi. Perché è nella fatica

e nella sofferenza che possiamo scoprire queste cose che sono ciò che riempiono la nostra vita, ma solo se colmate da un profondo senso di amore dato dall'incontro col Signore che non avviene solamente nel cammino di Santiago, ma ogni giorno. Esperienze come queste, seppur parziali ci possono aiutare a meglio comprendere che il Signore è sempre presente nella nostra vita di ogni giorno. Spesso pensiamo che lui non ci ascolti, ma lui ci ascolta sempre, siamo noi che per dare una giustificazione ai nostri problemi lo accusiamo di voltarci le spalle. Ma lui non ci volta mai le spalle. È un amico che cammina con noi ogni giorno anche se noi, nella nostra frenesia e nel nostro baccano non ce ne accorgiamo. Lui è lì, nel cammino da noi ragazzi compiuto, era lì, lui c'è sempre. Ringrazio tutti coloro che mi hanno accompagnato e ringrazio il Signore per questa opportunità di maturare la mia fede.

Gianluca Riva "Cipo"



Un'esperienza come questa è il più potente rimedio per la solitudine... L'allegria dei compagni di viaggio, la condivisione, l'accoglienza o più semplicemente il sorriso degli altri pellegrini che ti augurano: "Buen camino!", aiutano a ricordare che non siamo mai soli, ma siamo parte di un'unica grande famiglia...

Giulia

Innanzi tutto volevo fare i complimenti al Gava, perché è una persona da ammirare x quello che ha fatto.. Quando ho saputo che partiva per questo viaggio ero un po' stupito, ma poi pensandoci non credevo fosse un cammino "impossibile".. arrivato sul sentiero mi sono subito reso conto che per me fossero stati già duri 4 giorni di cammino quindi volevo fare i complimenti al nostro amico per il coraggio e la determinazione che ci ha messo per arrivare fino in fondo.. Tornando al nostro viaggio ci tenevo a sottolineare che le nostre tante fatiche sono state vissute con uno spirito di alle-

gria, di amicizia e di unione a Dio... perché e solo grazie a lui che abbiamo avuto la possibilità di vivere questa esperienza e conoscere persone nuove che ora possono fare parte, chi più chi meno, delle nostre amicizie o del nostro gruppo oratorio..

Io sono partito per fare un po di riflessione e camminare anche da solo per 3 o 4 ore mi è servito molto.. qui ho avuto la possibilità di ritagliarmi quel tempo che a casa avrei faticato a trovare per riflettere un po'..

In conclusione ringrazio il don Stizzi per questa bella esperienza e anche tutti i compagni di viaggio perché sono riusciti a renderla unica come tutte le cose che facciamo quando siamo assieme a Talamona o "in giro per il mondo"...

Paolo

Un'esperienza fantastica, un cammino faticoso, ma appagante. In questi giorni di camminata ho potuto riflettere e meditare... Vivere insieme in un gruppo la stessa fatica mette a nudo ciò che

siamo veramente, imparando a conoscerci meglio con semplicità. Mi ha colpito molto vedere la grande quantità di pellegrini proveniente da ogni parte del mondo, ma soprattutto che ognuno di loro mi ha donato un saluto o un augurio di "buen camino" appena incontrati. È un'esperienza che consiglio vivamente a tutti perché, alla conclusione di questo cammino, la fatica provata non è minimamente paragonabile all'emozione del raggiungimento di un obiettivo e del tempo trascorso in riflessione...

Davide

Allora... posso iniziare col dire che io non sono capace di esprimere le mie emozioni, però non posso fare a meno di dire che questa esperienza è stata per me proprio bella e significativa: piena di gioie e di difficoltà... Mi ha fatto capire che, nonostante tutto, se si è tutti insieme, uniti come un gruppo vero, con le persone giuste, si può superare tutto,

a partire dalle difficoltà, dalle fatiche e dal "mal di tutto" che abbiamo patito durante questo cammino... tutti insieme, aiutandoci, abbiamo superato tutto!

E di questo mi sento fiera, perché se era per me mi sarei arresa il giorno dopo, ma vedendo che in ognuno di noi c'era quello spirito di "ce la posso fare, non mi arrendo!!" sono andata avanti e, infatti, ho fatto bene!

Sono arrivata davanti alla cattedrale col dire: "Ne è valsa la pena", ero troppo soddisfatta e lo sono tutt'ora!!

E, chi lo sa, magari con questa esperienza mi sono avvicinata di più a Dio!!

Quindi non posso far altro che ringraziare il Don e tutti quelli che hanno vissuto con me questa esperienza!! Grazie!!

Benedetta

Questo cammino è stato un'esperienza indimenticabile, 30 km al giorno son tanti ma facendoli sorridendo e scherzando con i propri amici ti fa di-





menticare i vari dolori al proprio corpo, con forza, coraggio e dolore... soprattutto dolore abbiamo finito il nostro piccolo percorso di 100 km.

Mi han colpito tante cose vedere con che serenità partivamo alla mattina molto presto, senza troppe lamentele, che ogni persona che incontravi ti salutava con un gran bel sorriso gigante e "Ola, buon cammino" questa frase così semplice, ma così di impatto... in questo cammino ogni persona scambia due parole raccontando una breve storia della sua vita, sì, ognuno dietro quel "ola buon cammino" aveva una sua storia da raccontare, spagnoli, inglesi, italiani e altre culture, in qualche modo ci si capiva. Una cosa davvero bella del nostro gruppo è che anche se una persona rimaneva in difficoltà la si aiutava, infatti devo ringraziare Matteo e Andrea detto "Gordo" per aver aiutato me e Federico nei momenti in cui il dolore alle gambe era quasi più

forte di noi. Questo cammino è un'esperienza davvero bella poiché ero con mio fratello, beh che dire... un fratello resta rompiscatole, appiccicoso e protettivo, ma è la cosa più bella del mondo, questo viaggio ha rafforzato il rapporto fra me e Leonardo perché non sempre va tutto bene poiché di carattere siamo testardi uguale e vogliamo sempre aver ragione, ma penso che quando ci mettevamo in cammino solo io e lui era proprio una cosa meravigliosa, resto dell'idea che i fratelli sono come oro poiché puoi litigarci tutti i giorni, ma se hai bisogno loro per te ci saranno sempre. È stato davvero interessante quando abbiamo fatto un pezzo di percorso solo io e Don Stefano, gli ho raccontato paure e timori verso anche la mia famiglia e lui ha saputo capirmi, ascoltarmi e darmi delle risposte davvero eccellenti.

Dovremmo essere tutti orgogliosi di quello che abbiamo fatto, sembrava solo

ieri il primo giorno di cammino, siamo stati davvero forti, ce l'abbiam fatta ad arrivar a Santiago!

Chiara Caneva

“ Il Cammino di Santiago è la metafora della vita” avevo sentito dire prima di partire. Non avevo dato peso a questa espressione, fino a quando ho iniziato davvero questa avventura. Mi sono resa conto di quanto quell'espressione fosse pura verità: nel cammino, come nella vita, ci sono sia salite e ostacoli da affrontare con coraggio e determinazione, sia discese facili e veloci. Ma non solo! Ci sono anche persone che percorrono la strada con te, che ti possono aiutare a superare le difficoltà, darti la forza e la voglia di continuare anche nei momenti più difficili. E queste cose di cui prima avevo sentito solo parlare, in questa settimana le ho provate sulla mia pelle. Da questa esperienza sono tornata più matura, più consapevole, e ho imparato tante cose che sicuramente mi aiuteranno nella vita. Prima fra tutte il fatto che non conta dove ci si trova, cosa si sta facendo o come si è vestiti.. se si è con le persone giuste tutto questo scompare

e rimane solo una grande voglia di continuare a vivere a fianco a loro e a Dio! Quando ci si rende conto di tutto ciò, la soddisfazione che si prova quando si raggiunge la meta è ancora più grande. Non si è soddisfatti solo dei chilometri percorsi, ma anche del cammino e della crescita fatta dentro di sé. E questa è la cosa più bella! Grazie di cuore a tutti quelli che hanno reso possibile questa grande esperienza.

Chiara Cucchi

Sono partita da casa con un peso enorme nel cuore e la paura di non riuscire, di rallentare il gruppo per il pochissimo allenamento. Aver camminato 3 giorni su 4 per me è una conquista, e ammiro tantissimo chi ce l'ha fatta veramente, fino in fondo. Il cammino di Santiago mi ha segnata nel profondo. Ho avuto tempo di stare con gli altri, ma soprattutto con me stessa. Con me stessa e con Dio. Camminando in silenzio, da solo, ti rendi conto della tua piccolezza e fragilità di fronte al mondo. Forse queste parole ti sono state dette da qualcuno o forse le hai lette da qualche parte, ma non ne hai mai davvero colto il signifi-



cato. Dopo questa esperienza si può cominciare a intuirle. E un'altra cosa mi è rimasta in mente: cercando di capire l'omelia durante la messa alla Cattedrale di Santiago, sono riuscita a cogliere un pensiero bellissimo, che mi ha aperto gli occhi e il cuore. Il senso era più o meno questo: "Come noi possiamo sentire tra le mani la terra compatta, ma non possiamo stringere l'acqua o toccare il vento, così il Signore ha mandato suo figlio Gesù per farci capire alcune cose, non per svelarci il Mistero". Concludo ringraziando i miei compagni di viaggio e auguro a tutti loro un "buen camino" sulla strada che il Signore ci ha indicato nei giorni passati insieme.

Giulietta

Durante questi giorni di cammino ho provato a stare con gli altri e a stare con me stessa e, in entrambi i casi, mi sono trovata bene. Ho avuto l'opportunità di pensare e riflettere su molte cose.. Ho parlato con tutti e mi sono sempre divertita e sentita accettata...

È stato bello vedere che anche nei momenti di difficoltà ci siamo aspettati e aiutati a vicenda...

Di sicuro ricorderò le fatiche del cammino, ma prima di tutto mi verranno in mente i momenti felici e le risate.

Prima di partire ero in ansia: non ero sicura che ce l'avrei fatta a concludere il cammino: invece sono arrivata...

Dopo il primo giorno mi chiedevo per quanto avrei dovuto ancora camminare e speravo che il tempo passasse in fretta, ma quando sono arrivata alla fine avrei voluto rifare il cammino solo per stare ancora con il gruppo che ha camminato con me...

Fare il cammino di Santiago è stata un'esperienza bellissima che non dimenticherò e spero che sia così anche per gli altri!

Mara

Il cammino, per me è stata un'esperienza che mi ha portato a rafforzare le amicizie e i rapporti con persone che conoscevo già e a farmi crescere spiritualmente perché quando resti distaccato dal gruppo preghi e soffri un po' è una cosa che ti fa riflettere e, una volta che si pensa da pellegrino cioè si capisce il significato di quello che si fa e perché lo si fa le sofferenze fisiche della camminata vengono messe in secondo piano dalla riflessione spirituale che ognuno fa e si spiega perché ha scelto di fare il cammino. Secondo me la sofferenza fa capire e apprezzare i veri valori della vita.

Lourdes invece mi ha colpito di più e stare lì fuori dalla grotta e vedere tutti quei fedeli mi a colpito e mi ha fatto riflettere e pensare. Per questo devo ringraziare il don, la Fulvia e il Giacinto per avere organizzato tutto.

Simone "Comma"

Partiti da Talamona, 20 ragazzi di età diverse, senza troppe aspettative e pretese, hanno condiviso l'esperienza del pellegrinaggio a Santiago de Compostela diventando ben presto un gruppo molto unito. Determinati e motivati sin dal primo giorno. Un'unione forte che cresceva giorno dopo giorno. Era davvero commovente vedere i ragazzi più grandi rassicurare quelli più giovani nei momenti di difficoltà dovuti alla stanchezza del cammino.

I ragazzi hanno dimostrato grande tenacia, insegnando a noi che anche se la vita spesso riserva difficoltà e fatiche, l'unione e l'amicizia servono a renderle meno intense. È stato toccante vedere i ragazzi commossi in preghiera alla grotta di Lourdes. Grazie Don Stefano per l'opportunità data a loro e a noi; questa esperienza rappresenterà sicuramente un ricordo indelebile per tutti. Un sentito abbraccio!

Fulvia e Giacinto

Alpini... a protezione della Croce

*La neve ha fatto i suoi disastri...
ma i nostri alpini sanno come rimediare
e rendere tutto più sicuro e accogliente!*



Pellegrinaggio a Sotto il Monte e alla Madonna del bosco

Per iniziativa del gruppo catechiste abbiamo fatto una gita-pellegrinaggio in programma per domenica 5 ottobre. Partenza alle 8 e viaggio molto confortevole, accompagnati da don Stefano e don Gianni. Abbiamo fatto una visita fuori programma al bel Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago, mai visitato da diverse persone e molto caro a Papa Giovanni che ebbe a dire, da Pontefice: "Ricordo con particolare affetto il Santuario della Madonna del Bosco, perché fu il sorriso della mia infanzia, la custodia e l'incoraggiamento della mia vocazione sacerdotale". Nota di colore: alcune coraggiose, accompagnate dal baldo e giovane don Stefano, sono arrivate al santuario salendo i 349 gradini della scala santa, in cima alla quale sorge la maestosa statua in bronzo di Papa Giovanni.



Poi, dopo aver sostato in preghiera in santuario, ripartenza alla volta di Sotto il Monte con arrivo verso le ore 10 e collocazione presso la Casa del Pellegrino, nostro punto di riferimento di tutta la giornata. In una sala don Gianni illustra a grandi linee la figura e la spiritualità di Papa Giovanni, evidenziando tre frasi dette dal Papa e da ricordare per viverle al meglio. La prima: "MEGLIO UNA CAREZZA CHE UN PIZZICOTTO, CON CHICHESSIA". La seconda, dal suo testamento spirituale: "LA BONTÀ RESE SERENA LA MIA VITA". La terza: "CERCHIAMO QUELLO CHE CI UNISCE, LASCIANDO DA PARTE, SE C'È, QUELLO CHE CI DIVIDE". Tre proposte che ci vengono indicate da questo santo e che possono cambiare in meglio il nostro modo di vivere da cristiani veri!

Terminata la catechesi, siamo andati in visita alla casa natale del Papa, dove nacque il 25 novembre 1881, battezzato col nome di Angelo Giuseppe Roncalli e dove visse i primi anni della sua infanzia con i suoi 12 fratelli. Fu ordinato prete il 10 agosto 1904 e vescovo il 19 marzo 1925. Diplomatico in Bulgaria, in Turchia, in Grecia, a Parigi e poi Patriarca di Venezia, fino alla sua elezione a Papa il 28 ottobre 1958. Un mio ricordo personale che ho narrato ai pellegrini: il 24 agosto 1958 il cardinal Roncalli, patriarca di Venezia, venne ad Arnoga in Valdidentro dove noi seminaristi eravamo in vacanza estiva, invitato dal vescovo Bonomini. Ci impressionò la sua cordialità semplice e comunicativa. Parlava volentieri con i pastorelli che tornavano a casa dal pascolo, come fosse il parroco del luogo. Lascio immaginare a voi la nostra gioia quando lo annunciarono nuovo Papa, appena

due mesi dopo averlo visto di persona! Ma torniamo a Sotto il Monte: terminata la visita alla sua casa natale, ci siamo recati alla vicina chiesa di Santa Maria di Brusico, dove il piccolo Roncalli fu battezzato il giorno stesso della sua nascita il 25 novembre.

Abbiamo concelebrato la santa Messa sull'altare dove il novello sacerdote Angelo Giuseppe Roncalli celebrò la sua prima messa. Di seguito, ritorno alla casa del pellegrino per la piccola refezione al sacco, in simpatica allegria e condivisione. Alle 14 con la guida, prenotata in precedenza, abbiamo visionato un breve filmato sempre sulla figura del Papa, santo dal 27 aprile 2014. Poi siamo saliti alla residenza di Cà Maitino, dove Roncalli trascorreva dei periodi estivi, sia da sacerdote che da vescovo e anche da cardi-

nale. Ora è un museo che custodisce i ricordi e i doni fatti a Lui da varie parti del mondo. Il nostro gruppo passava di sala in sala, sempre più coinvolto e ammirato da tante preziose opere d'arte e donativi che mai intaccarono la nativa semplicità d'animo e di cuore di San Giovanni XXIII Papa. In un'ala della residenza di Cà Maitino vive tuttora il cardinale Loris Capovilla novantanovenne che fu segretario di Papa Roncalli e che assistette alla di lui santa morte il 3 giugno 1963.

Alle 17 ritorno a Talamona, come da programma e visione di parte del filmato che narra la vita di Giovanni XXIII, ancor più ammirati e devoti di questo santo che fu definito: "Papa buono" e che ci insegna che la bontà può rendere serena anche la nostra vita! Imparate genti, imparate ...

Don Gianni



Proposte diocesane

Nello scorso mese di aprile, il Vescovo aveva riunito un'assemblea diocesana (circa 200 persone) nella quale si era lavorato molto a gruppi per far emergere le esigenze e i problemi delle nostre comunità.

Questo lavoro di ricerca e confronto non è terminato ma per ora ha portato ad alcune sottolineature importanti.

Innanzitutto il bisogno di valorizzare, oltre l'organizzazione, le relazioni a ogni livello: dentro le attività come dentro gli organismi di partecipazione e i gruppi.

Quindi il vescovo, nella sua lettera ci chiede fundamentalmente tre "Sì":

Sì alla forme di comunione con stile familiare: la parrocchia diventi sempre più una grande famiglia.

Sì alla trasformazione missionaria della chiesa: sia una porta aperta verso tutti.

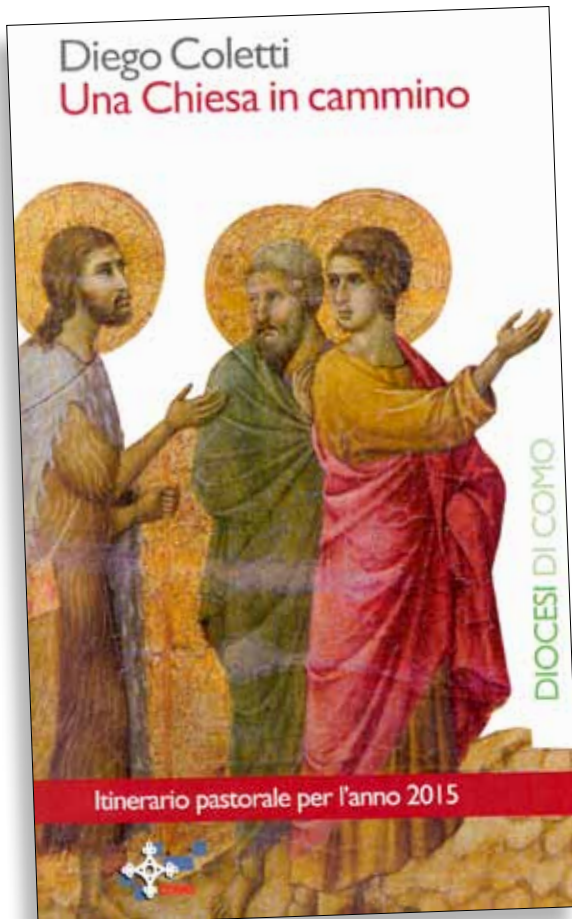
Sì ai vicariati, per essere sempre più capaci di collaborazione e condivisione soprattutto con le altre parrocchie del vicariato

Infine chiede che si incentivi la formazione delle persone usando anche gli strumenti che la diocesi stessa mette a disposizione (vedi la scuola di pastorale) e valorizzando in questa prospettiva l'Azione Cattolica.

Nel vicariato, partendo dai bisogni rilevati nell'ultimo consiglio, si è deciso:

- di curare la formazione dei catechisti, anche per il ruolo diverso che hanno nel percorso di Iniziazione cristiana
- di preparare gruppi di persone che animino la preghiera della comunità, soprattutto nelle parrocchie (sempre in maggior numero) dove non c'è il parroco
- di proporre una scuola di preghiera per giovani

Rimane da domandarci come noi, comunità di Talamona, possiamo attuare i tre sì chiesti dal vescovo.



Don Sergio

OFFERTE E ANAGRAFE PARROCCHIALE

PER LA CHIESA

Da ammalati	155
Ulivo Via Torre	40
Per matrimonio	100
In memoria di Ciochini Domenico	50
n.n.	200
Per funerale	200
Offerte pellegrinaggio Don Gianni	400
Da pranzo per Don Gianni	360
Per matrimonio	50
Da U.S. per torneo delle contrade	400
Da messa al Tempio Alpini	94
n.n.	110
Per matrimonio	100
Per battesimo	100
n.n.	500
Per funerale	200
In memoria di Maggi Aldo, i familiari	200
n.n. in memoria di Maffezzini Amanzia	250
Per battesimo	50
Da messe	465
In memoria di Simonetta Giuseppina, i familiari	200
Per battesimo	100
In memoria di Bertolini Abilio	100
Da pesca di beneficenza	310
Da pranzo anniversari Sacerdoti	555
Per matrimonio	100
Per battesimo	20

PER INSTALLAZIONE ASCENSORE

n.n.	3.000
n.n.	300

PER FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Da gruppo piedibus	343
Per funerale	200
Da ammalati	60

PER CHIESA DI S. GIROLAMO

In memoria di Adele Pasina	100
----------------------------	-----

PER ORATORIO

In memoria di Ciaponi Cesare	100
------------------------------	-----

PER CHIESA CASE BARRI

Offerte	700
---------	-----

PER CASA DI RIPOSO

In memoria di Acquistapace Giovanna, i familiari	600
In memoria di Tacchini Lucia, i familiari	210
In memoria di Maggi Aldo, i familiari	805
n.n. opere di tinteggiatura camera ardente	
In memoria di Togni Giacomo Mario, i famigliari	
quale contributo per la realizzazione di un posto (RSA aperta)	500
In memoria di Tirinzoni Cesarina (Cè), i familiari	100

PER SCUOLA MATERNA

Conad Lacop	1.000
-------------	-------

SONO DIVENTATI

FIGLI DI DIO IN CRISTO

Angelini Isaac
di Andrea e Girotti Camilla
Bricalli Rebecca
di Riccardo e Luzzi Simona
Bottà Aurora
di Stefano e Primatesta Patrizia
Del Barba Esteban
di Emiliano e Gusmeroli Serena
Rodelli Gioele
di Gianluigi e Ciaponi Greta
Fakai Daniel
di Gradjol e Ioli Stefania
Petrelli Giada
di Mario e Colli Eva
Ruffoni Nicolò
di Alessandro e Cornaggia Raffaella
Tempera Manuel
di Davide e Giburti Laura
Mastinelli Samuele
di Roberto e Spini Raffaella

PER UN AMORE IN CRISTO, GRATUITO E SENZA RISERVE

Baraiolo Marco e Quinza Valentina
Nicolini Vittorio e Bertinalli Sabrina
Mazzoni Denny e Riva Maria
Mazzolini Simone e Bongio Giada
Orlandi Paolo e Zenoni Debora
Livio Erik e Bongini Nadia

ACCOLTI NELLA CASA DEL PADRE

Bertolini Neomisia di anni 75
Vola Pietro di anni 83
Fognini Firmina di anni 90
Maggi Aldo di anni 74
Maffezzini Amanzia di anni 88
Luzzi Pia di anni 95
Pasina Adele di anni 98
Barri Fulvia di anni 73
Livio Alfredo di anni 88
Simonetta Giuseppina di anni 75
Bertolini Abilio di anni 89
Raschetti Rosa di anni 91
Cerri Maria di anni 81

Dalla Casa di Riposo

DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Come già anticipato nel precedente bollettino, a settembre ha preso avvio il progetto sperimentale di "RSA/RSD APERTA", con l'accesso di un primo utente.

Il 26 settembre un nutrito gruppo di volontari e sostenitori, che operano da tempo presso la ns. Struttura, si è costituito in associazione assumendo la denominazione di "Associazione Casa di Riposo di Talamona Volontari e Sostenitori" (Ca.Ri.Ta.VeS) con lo scopo di promuovere, coadiuvare e sostenere la Fondazione Casa di Riposo di Talamona in ogni sua attività ed espressione, partecipare alle attività ed ai servizi, nei limiti del consentito e sempre e comunque in pieno coordinamento con l'Ente. L'associazione si propone di organizzare opere di volontariato a sostegno delle attività della Fondazione, quali: supporto alle attività educative, ludiche, religiose, cura

della persona, opere di manutenzione, consulenze, ecc.; promuovere ed aiutare gli ospiti ed i loro famigliari.

VITA COMUNITARIA

In casa di riposo l'estate è trascorsa veloce.

L'arrivo di nuovi Ospiti, tutti sopra i novanta, i cui tratti distintivi sono vitalità e voglia di fare contagiosi, ha dato una sferzata di energia e calore alle attività e alla vita in struttura.

Gli ortaggi dell'orto sono stati prodotti e il basilico è stato trasformato in un profumatissimo e gustoso pesto e dato che in casa di riposo l'appetito non manca e la voglia di stare insieme nemmeno, anche quest'anno non ci siamo fatti mancare la consueta pizzata estiva.

Le uscite in biblioteca sono state molto apprezzate e la lettura dei libri di storia valtellinese ha fatto ritornare i nostri ospiti indietro nel tempo e ha regalato





piacevoli momenti di svago. I vari laboratori si sono arricchiti di nuovi manufatti e adesso in struttura sono in vendita dei bellissimi gufetti disco orario, oltre ai meravigliosi poncho che le nostre signore intrecciano con mani esperte e ai prodotti ottenuti col feltro.

Sul versante artistico abbiamo invece colto l'occasione, avendo con noi tra le tante Ospiti frizzanti, anche la maestra Cesira, di dedicarci alla poesia, e dopo

aver scelto con lei alcune sue creazioni, le abbiamo lette, commentate e disegnato quello che ci avevano evocato. I risultati sono stati molto sorprendenti!

Infine il 2 ottobre in occasione della festa degli Angeli Custodi, ormai diventata ufficialmente la festa dei nonni, i nostri ospiti sono stati festeggiati dai bambini della scuola dell'infanzia paritaria.

E con l'arrivo dell'autunno arriveranno ancora tante altre novità!

Ul Benedét

Questo l'è la storio de un umètt,
che el se ciamàva benedet.
l'è sempri staa un laurentùn,
che el ghè uegnivo scià quasi fastidi a parlà di lazzarun.
Quant l'ero giuven, laa facc su tanti cà,
el ghè pisavo mingò laurà.
Adess chè l'ero ciù giuven, un quai scrizz ei se favo senti,
l'ero mingò facil ultai vïo e fai spari,
el ghè tucavo supurtà, sé ei fauo mingò tropp tribulà,
ma lüü dopu che l'ero indaa in pensiuun
laa sfrutaa la situaziun.
I func iero la suo pasiun, e glia tiravo a perdiziun,
el pasavo ul so temp su per i busc cun la suo Giusepino
dal quatu de nocc al dees de mätino.

El ghiuo sempri quello gasio, da uess sul post a l'ave Märia
el riuavo a ca dumò per mangià un bucun
el se setavo giù un mument per pusà
e dopu el partivo amò a scircà
se el ne truavo tänci, l'ero cuntent e sudisfaa
se invece el ne truavo mingò, l'umor l'ero un puu giraa.
Quant che ghe n'ero tanci el ne truavo a brasciadi,
el cargavo l'ape a casetadi
ei ghe desivo che l'ero ul rè di func,
el fauo mingò parè ma el ne uavo urgugliuus
de la suo vito el pudiuo uess cuntent e sudisfaa
i soo quatu fioi e gliaa tucc maridaa
la suo Giusepino l'ero cumè la suo umbrïo
e i soo tredes neuu ei ghe favo cumpagnio.

Preghiera per la comunità

*Signore,
aiutaci a costruire
una vera comunità
di persone libere e responsabili
che sanno reciprocamente
accettarsi e rispettarsi
nelle loro diversità e difetti,
che non convivono insieme
solo fisicamente,
ma che comunicano,
in una profonda
apertura d'animo,
la loro interiorità.
Aiutaci ad essere persone
che sanno donare e ricevere,
che sono capaci di condividere,
di portare i pesi gli uni degli altri
per soffrire e godere insieme,
che si perdonano l'un l'altro
con generosità,
capaci di una riconciliazione continua.
Aiutaci ad essere persone
consapevoli dei propri limiti
che accettano e si impegnano
in una attiva collaborazione
a formare una comunità
d'amore e di servizio.
Amen*



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXV - n. 4 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - Cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - Cell. 340 6437904 - Don Gianni Bruseghini, tel. 0342 670653 - Cell 333 5249836

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 20,00 - Sostenitore euro 20,00